

Partecipano 20 funzionari del Cipc, dura una settimana
La Cava ha manifestato la sua soddisfazione per il risultato

In Italia il corso antisequestro per i poliziotti venezolani



ROMA- I sequestri in Venezuela vanno sconfitti. Questo è l'obiettivo che ha spinto Italia e Venezuela a cooperare su un tema che riguarda molti italo-venezolani, soprattutto nelle zone rosse: ai confini col Zulia e ne "El Tachira", mentre a

Caracas il fenomeno si rivela nella forma dei sequestri lampo.

Da 4 anni l'unità di crisi della Farnesina invia un esperto antisequestro che aiuta le famiglie nella fase dei negoziati, fa da coordinamento tra forze dell'ordine e famiglie,



aiuta a prevenire i rischi. Nell'ambito dei rapporti bilaterali tra Italia e Venezuela è previsto l'interscambio tecnologico, ma non solo, anche un corso di perfezionamento per funzionari venezolani in Italia.

Proprio in questi giorni il

corso è stato inaugurato, a Nettuno, in provincia di Roma. Il tema è la lotta alle estorsioni e ai sequestri. Partecipano 20 funzionari del Cipc. Dura una settimana. L'ambasciatore Lacava ha manifestato la sua soddisfazione per la "materia-



lizzazione di questo interscambio fondamentale e necessario per dare una risposta non solo alla comunità italo-venezolana che lo ha sollecitato, ma anche per le vittime del terrorismo e del crimine organizzato. La presenza dei nostri ufficiali in questo corso dimostra l'enorme interesse del governo venezolano, del ministero del Potere popolare e dei nostri corpi di polizia. Vogliamo combattere contro un tale flagello, che va al di là delle nostre frontiere. Questo dimostra l'interesse dell'Italia, tanto a livello governativo come istituzionale, di collaborare assieme a noi su questo

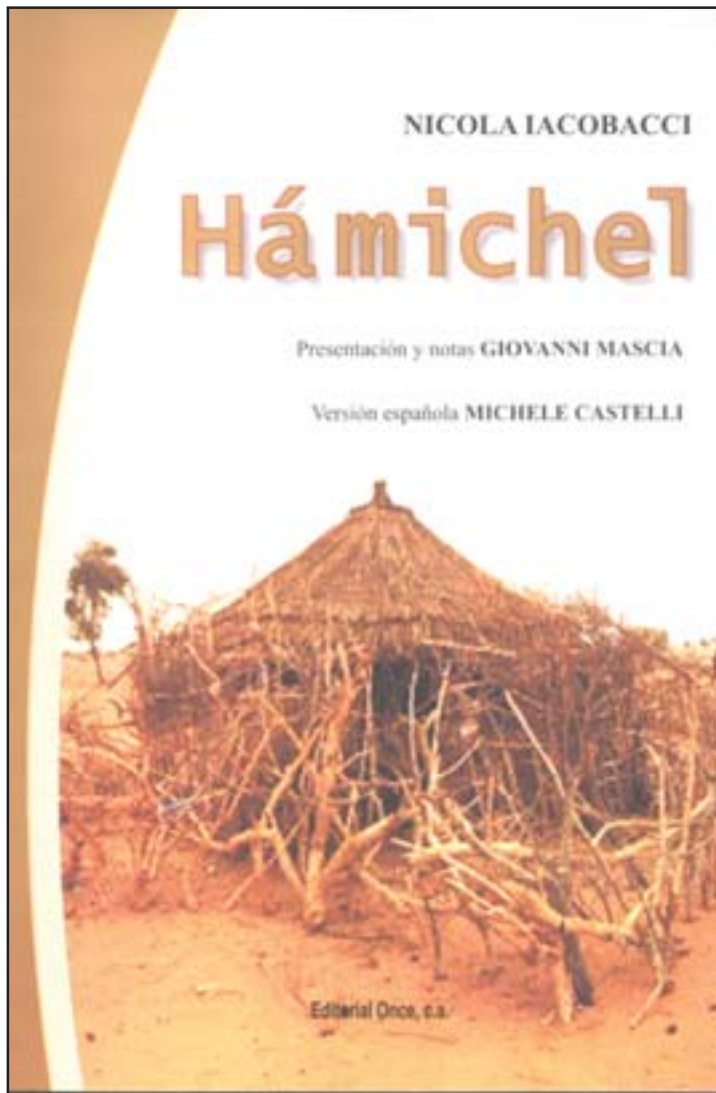
tema, attraverso accordi di cooperazione a corto e medio raggio. Sono certo che abbiamo scelto la destinazione più idonea e il momento più opportuno per dare inizio a una serie di interscambi con l'obiettivo di combattere il crimine organizzato".

I primi contatti per questa iniziativa sono cominciati con la visita di una delegazione di poliziotti italiani al parlamento venezuelano proprio mentre Lacava era deputato. L'idea è di continuare l'interscambio con corsi di ancora maggiore durata.

L'Italia è un buon partner, è riuscita a sconfiggere il fenomeno dei sequestri.

Tradotto da Michel Castelli

"Hámichel" del grande Nicola Iacobacci



CARACAS.- Come un prezioso purissimo cristallo sfaccettato "Hámichel", l'opera letteraria del grande scrittore molisano Nicola Iacobacci, è resa ancora più vibrante e carezzevole nella versione in lingua spagnola

curata stupendamente dal prof. Michele Castelli. Non è un segreto l'ammirazione di Michele per le opere di Iacobacci ma, ogni volta e, sempre di più, scorrendo le pagine di quest'ultima fatica del nostro caro

professor Castelli, dobbiamo sottolineare che una traduzione non è soltanto il meccanico gioco di due lingue diverse. Una traduzione, come in questo caso, significa cesellare uguale ad un consumato orafista ogni particolare; accarezzare, come un appassionato sensibile poeta, ogni frase a mo' di un fiore delicato, così, come in questo bellissimo passaggio che è simile alle ali iridate d'una farfalla: " ...Hámichel le habia quitado el nudo corredizo. Y el ratón respiraba ávidamente el sol perfumado que lo embriacaba. Claro, no podía correr a su antojo, y columpiarse, pero ya no sentía el hedor del almizcle y el aire rarefacto que en la rejilla se mezclaba con el mal olor. Ahora le parecía volar. El vuelo de un pájaro detenido en el

cielo con las alas desplegadas. Un milano. Un águila. O uno de aquellos cuervos que exploran los montones de heno con la vista infalible que descubre la estela de un caracol o de una culebra como una espiga negra entre las

verdes espigas del joyo."

L'idea di questa novella di Iacobacci, proviene da un episodio di cronaca che tornò a fare notizia nel 1995. Ma facciamo mente locale a quando, nella primavera del 1990, migliaia di profughi albanesi di ogni età affluirono sulle coste della Puglia su barche di ogni tipo, naturalmente, molte in condizioni precarie. Trattavano di fuggire da una terra oppressa fino a poco tempo fa, da un regime dittatoriale che li aveva obbligati alla miseria, all'abbandono. Anche la sopravvivenza era difficile da sopportare. Vedevano quindi nell'Italia una specie di El Dorado, la terra promessa scintillante di ricchezza e benessere. Così la immaginavano osservando alcuni programmi televisivi italiani che riuscivano a captare oltre l'Adriatico, ammirando alcune pubblicità come ad esempio quella di una nota ditta fabbricante di mangimi per cani. Sembravano, cibi meravigliosi, leccornie mai provate e... "se i cani mangiano così in Italia, figuriamoci le persone", pensavano i poveri esclusi albanesi. Ma i sogni non si realizzano. La terra promessa non è pronta ad accoglierli. Trascorse le prime settimane di sorpresa, le autorità italiane respingono i profughi verso la loro impietosa terra. In "Hámichel" si narrano le vicissitudini dell'adolescenza

di uno di loro. Hámichel è un povero ragazzo escluso dalla società, senza genitori, senza famiglia. Vive in una caverna e sperimenta nell'arco di pochi giorni la forza sconvolgente dei sentimenti. La sua amicizia con un topolino che sacrifica per lui la propria libertà; l'amore per una ragazza dagli occhi grandi e dalle trecce nere e con gli orecchini d'avorio. A Giovanni Mascia, noto critico d'arte e intellettuale è affidato l'acuto nostalgico percorso sulla vita le opere ed i sentimenti di Nicola Iacobacci. Michele Castelli nella presentazione del libro rende con mirabile poesia l'essenza artistica del meraviglioso autore di "Hámichel".

Della produzione poetica e letteraria di Nicola Iacobacci, rinuita in numerose liriche, novelle, monologhi ed opere di teatro, si sono occupati poeti, scrittori e critici illustri come: Diego Valeri, Fabio Tombari, Massimo Grillandi, Michele Castelli, Alberto Frattini, Giorgio Barbieri Squarotti, ponendo in evidenza la purezza, lo stile, la profondità di pensiero e, soprattutto, l'appassionata poesia del grande molisano per la sua terra aspra e dolce. "...de amores y leyendas, de fresas en los bosques y de abetales donde el jabalí husmea entre junquillos perfumes de salvia".

È il Molise di ieri, di oggi, di

sempre, e Michele Castelli n'è degno figlio anche lui. E non ha bisogno di ulteriori presentazioni, ma è doveroso sottolineare il suo intenso lavoro letterario nel quale si annoverano le opere "Antologia Poetica di Raffaele Capriglione", "Curso de fonetica del español de Venezuela", "Léxico santacrocese", "Érase una vez ...Giuseppe", "Cuentos de mi vida", "Le poesie dialettali di Pietro Mastrangelo". Nel 1977 ha pubblicato inoltre in lingua spagnola, una selezione dei poemi di Nicola Iacobacci e, tre anni dopo, "La piedra azul turquí" dello stesso autore. Presto potremo apprezzare la sua ultima fatica letteraria intitolata: "La vida fantástica de Corrado Galzio", ispirata all'insigne Maestro Galzio, orgoglio della mitica terra siciliana e della presenza italiana in Venezuela.

L'edizione di "Hámichel" è stata impressa da "Editorial Once, C.A." e patrocinata dall'Associazione Abruzzesi e Molisani nel Mondo A.C. di Caracas; Associazione Abruzzesi e Molisani nel Mondo dello Stato Carabobo e Associazione Abruzzesi e Molisani nel Mondo dello Stato Lara.

La presentazione ufficiale e il battesimo di "Hámichel" avrà luogo a giorni presso il Centro Italiano Venezolano di Caracas.

Anna Maria Tiziano